

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

FINALE
A6-0366/2006

18.10.2006

RELAZIONE

sull'attuazione della strategia europea in materia di sicurezza
nell'ambito della PESD
(2006/2033(INI))

Commissione per gli affari esteri

Relatore: Karl von Wogau

INDICE

Pagina

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO.....	3
MOTIVAZIONE	14
OPINIONI DELLA MINORANZA DEL GRUPPO GUE/NGL – GRUPPO CONFEDERALE DELLA SINISTRA UNITARIA EUROPEA/SINISTRA VERDE NORDICA.....	20
PROCEDURA.....	21

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sull'attuazione della strategia europea in materia di sicurezza nell'ambito della PESD (2006/2033(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la strategia europea in materia di sicurezza adottata dal Consiglio europeo il 12 dicembre 2003,
- visto il trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, firmato a Roma il 29 ottobre 2004,
- viste le conclusioni della Presidenza dei Consigli europei del 16-17 giugno e 15-16 dicembre 2005 e in particolare le relazioni della Presidenza sulla politica europea di sicurezza e di difesa (PESD),
- vista la sua risoluzione del 14 aprile 2005 sulla strategia europea in materia di sicurezza¹,
- vista la strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa, adottata dal Consiglio il 9 dicembre 2003,
- vista la relazione intitolata "Per una forza europea di protezione civile: Europe Aid" presentata nel maggio 2006 dall'ex Commissario Michel Barnier,
- vista la sua risoluzione del 2 febbraio 2006 sulla relazione annuale del Consiglio al Parlamento europeo relativa agli aspetti principali e alle scelte di base della politica estera e di sicurezza comune (PESC), comprese le implicazioni finanziarie per il bilancio generale dell'Unione europea – 2004²,
- visto l'articolo 45 del suo regolamento,
- vista la relazione della commissione per gli affari esteri (A6-0366/2006),

Osservazioni generali

- A. considerando che la strategia europea di sicurezza è parte integrante della PESC e della PESD globali, nell'ambito delle quali può dispiegarsi l'intera gamma delle possibilità d'azione politica dell'Unione europea, incluse quelle di ordine diplomatico ed economico o inerenti alla politica di sviluppo,
- B. considerando che i sondaggi d'opinione realizzati nell'ultimo decennio evidenziano un livello di consenso costantemente alto a favore di una politica estera comune dell'UE (più del 60% di cittadini favorevoli) e di una politica di difesa comune dell'UE (più del 70% di cittadini favorevoli), e considerando altresì che, in base ad altri sondaggi, l'aumento delle spese militari non trova l'appoggio della popolazione,

¹ GU C 33 E del 9.2.2006, pag. 580.

² *Testi approvati*, P6_TA(2006)0037.

- C. considerando che la sicurezza e la lotta contro il terrorismo internazionale sono ritenute priorità dell'UE; che occorrono una risposta comune e una strategia condivisa in seno alla PESD,
- D. considerando che è necessario rafforzare i controlli sulle esportazioni di armi, sia a livello dell'Unione europea che a livello mondiale,
1. riconosce che la strategia europea di sicurezza del dicembre 2003, basata su un'iniziativa della Presidenza greca, comporta un'eccellente analisi delle minacce cui deve far fronte il mondo moderno e indica i principi informatori della politica estera dell'UE; sottolinea tuttavia la necessità di monitorarne l'applicazione in modo costante, per poter reagire agli sviluppi geopolitici;
 2. rileva che la strategia europea di sicurezza considera a giusto titolo che il terrorismo internazionale, la proliferazione delle armi di distruzione di massa, i conflitti regionali, il fallimento degli Stati e la criminalità organizzata costituiscono oggi le principali minacce che pesano sull'Unione europea e sui suoi cittadini; sottolinea che nell'ulteriore evoluzione della strategia europea di sicurezza si dovrà includere come obiettivo strategico quello di affrontare le sfide geopolitiche e geoeconomiche della crescente concorrenza a livello mondiale in materia di risorse idriche e di fonti energetiche, nonché le catastrofi naturali e la sicurezza delle frontiere esterne dell'Unione; è preoccupato dinanzi alla prospettiva di nuove corse agli armamenti a livello globale e regionale e all'attuale proliferazione delle armi convenzionali;
 3. riconosce che la lotta contro il terrorismo internazionale non può essere portata avanti soltanto con mezzi militari e che per prevenire e reprimere il terrorismo occorre tutta una serie di misure non militari, come lo scambio di informazioni e la cooperazione giudiziaria e di polizia, le quali presuppongono a loro volta la piena cooperazione tra le istituzioni e tra i vari pilastri; riconosce altresì la necessità di creare istituzioni democratiche, infrastrutture e una società civile negli Stati ormai disgregati o in dissoluzione; rileva che uno dei maggiori contributi dell'UE alla prevenzione del terrorismo internazionale è costituito dalla sua capacità di affrontare in modo efficace la creazione e il ripristino di istituzioni democratiche, di infrastrutture sociali ed economiche, del buon governo e della società civile, opponendosi con successo al razzismo e alla xenofobia;
 4. fa presente che il compito della politica estera e di sicurezza europea è di proteggere i cittadini dell'Unione da tali pericoli, difendere i legittimi interessi dell'Unione e promuovere gli obiettivi della Carta delle Nazioni Unite, operando, in quanto attore responsabile a livello internazionale, a favore della pace e della democrazia nel mondo; sostiene pienamente l'idea della strategia europea di sicurezza, stando alla quale lo strumento migliore per raggiungere questi obiettivi è rappresentato dal "multilateralismo effettivo", ossia dalle istituzioni e dal diritto internazionali;
 5. ribadisce la propria posizione secondo cui l'Unione, tramite la PESD, deve attuare i propri compiti innanzitutto con mezzi pacifici, mentre il ricorso a mezzi militari può avvenire solo dopo aver scandagliato senza risultati tutte le possibilità negoziali; ritiene che, nell'attuazione di questi compiti legittimi, al primo posto dovrebbe esserci il pieno rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali dei cittadini all'interno e all'esterno delle frontiere dell'Unione;

6. ritiene che le sfide geopolitiche siano considerevolmente mutate dopo l'adozione della strategia europea di sicurezza nel 2003, il che ne rende necessaria la revisione entro e non oltre il 2008; ritiene che la strategia dovrebbe essere rivista ogni cinque anni e che dovrebbe essere discussa in seno al Parlamento europeo e ai parlamenti degli Stati membri;
7. rileva che è della massima importanza coordinare con efficacia gli elementi civili e militari della risposta della comunità internazionale a una situazione di crisi; ritiene che in tale contesto l'UE debba basarsi in particolare sul partenariato strategico con la NATO e puntare a intensificare i mezzi per un'interazione comune con essa in operazioni e missioni, sulla base di un intenso dialogo politico su un'ampia gamma di questioni;
8. esorta gli Stati membri a sostenere la creazione di una dimensione parlamentare della PESD, nel cui ambito gli sviluppi a livello istituzionale e finanziario vadano di pari passo con un'estensione dei diritti di controllo da parte del Parlamento; rammenta che la responsabilità del controllo parlamentare della PESD è ripartita fra il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali, sulla base dei rispettivi diritti e obblighi ai sensi dei trattati e delle costituzioni applicabili;
9. invita a intensificare le relazioni e ad aumentare lo scambio di informazioni fra il Parlamento europeo e i parlamenti degli Stati membri sulle questioni che riguardano la PESD, per rendere possibile un dialogo interparlamentare più strutturato e regolare;
10. sottolinea che l'Unione europea deve essere in grado di fornire un contributo sostanziale per:
 - a) difendersi da ogni minaccia reale ed inequivocabile alla sua sicurezza,
 - b) garantire la pace e la stabilità in primo luogo nelle regioni geograficamente vicine e quindi in altre parti del mondo, conformemente ai principi della Carta delle Nazioni Unite;
 - c) condurre interventi umanitari e operazioni di salvataggio;
 - d) prevenire e gestire i conflitti e promuovere la democrazia e il rispetto dei diritti umani;
 - e) promuovere il disarmo a livello regionale e mondiale;
11. sottolinea che, in caso di attacco sferrato da forze armate di un paese terzo sul territorio dell'Unione, la NATO resta il garante della difesa collettiva; si compiace per la crescente capacità della NATO di svolgere un ruolo al di fuori del proprio teatro di operazioni, e considera inoltre la NATO la sede opportuna per il dialogo transatlantico sulle questioni di sicurezza;
12. riconosce che le capacità delle forze armate degli Stati membri e la loro disponibilità nei confronti dell'UE sono influenzate dal fatto che la maggior parte degli Stati membri sono al contempo membri dell'UE e della NATO e mantengono parte delle proprie forze armate a disposizione di entrambe le organizzazioni; chiede pertanto che l'UE continui a cooperare strettamente con la NATO, soprattutto per sviluppare nuove capacità;
13. mette in guardia dalle duplicazioni di sforzi fra la NATO e l'UE e fra gli Stati membri dell'

UE;

14. considera che la PESD dispone attualmente soltanto di risorse limitate per operazioni civili e militari; chiede quindi all'Unione europea, onde rafforzare la sua credibilità in veste di attore globale, di concentrare le proprie capacità sulle regioni ad essa geograficamente vicine, in particolare i Balcani;

Cooperazione civile e militare integrata

15. si compiace che l'Unione europea abbia posto l'accento sul rafforzamento della cooperazione civile e militare nella gestione delle crisi e riconosce che lo sviluppo di tali capacità civili ha costituito un aspetto specifico che conferisce valore aggiunto allo sviluppo della PESD e all'insieme delle risposte fornite in tema di prevenzione dei conflitti, interventi umanitari, ricostruzione al termine di conflitti e ripristino della pace;
16. è confortato dai recenti tentativi, effettuati all'insegna dell'obiettivo primario civile 2008, di porre rimedio alla scarsa importanza attribuita in precedenza allo sviluppo di capacità civili; è altresì incoraggiato dal fatto che la Cellula civile-militare e il Centro operativo possono svolgere un ruolo importante ai fini dello sviluppo di un approccio comunitario alla cooperazione e al coordinamento civile-militare integrati; raccomanda pertanto che la Cellula civile-militare e il Centro operativo siano trasformati in un quartiere generale europeo per l'espletamento di missioni civili e militari;
17. riconosce che le capacità fondamentali nel campo dei sistemi di ricognizione aerea e di raccolta di informazioni via satellite, dei sistemi integrati di telecomunicazioni e dei sistemi di trasporto marittimo e aereo strategico sono essenziali per le operazioni di gestione di crisi civili e militari; invita l'Agenzia europea per la difesa ad avviare, di concerto con la Commissione, processi integrati di ricerca e di sviluppo nei settori che rafforzano gli approcci civili e militari integrati e coordinati, in particolare nel campo dei sistemi di raccolta di informazioni via satellite e di ricognizione aerea, nonché dei sistemi integrati di telecomunicazioni;

Gestione delle crisi

18. plaude alla costituzione del "Global Disaster Alert and Coordination System", il sistema mondiale di allerta e coordinamento in caso di catastrofe finanziato dalla Commissione in stretta cooperazione con le Nazioni Unite; richiama l'attenzione sul fatto che tale sistema migliorerà considerevolmente la capacità di reazione dell'Unione europea;
19. prende atto delle attività svolte dallo HEOF, il centro per la gestione delle situazioni di crisi sanitaria istituito dalla Commissione; sottolinea l'importanza di tale struttura, sia per quanto riguarda i dati e le informazioni contenute nel suo archivio, sia per quanto riguarda la sua capacità di allertare sul rischio di pandemie, epidemie e minacce biologiche e chimiche; invita pertanto il Consiglio e la Commissione a definire le modalità necessarie affinché la Commissione sia associata al coordinamento delle misure in caso di crisi sanitarie e di attacchi bioterroristici transfrontalieri;
20. valuta positivamente gli sforzi esplicati dalla Commissione per istituire un meccanismo comunitario di protezione civile, incluso il caso di gravi attentati terroristici; prende atto del

fatto che tale meccanismo si basa in primo luogo sulle informazioni contenute in una banca dati relativa alle risorse disponibili a livello nazionale per interventi di soccorso; constata che l'efficacia di questa banca dati, in termini di risparmio di tempo e di sinergie, potrebbe essere migliorata notevolmente incorporando in essa il contenuto della banca dati dello stato maggiore dell'UE, che contiene informazioni su tutte le risorse disponibili per la gestione di situazioni di crisi; invita di conseguenza il Consiglio e la Commissione a condurre i colloqui necessari e ad adottare provvedimenti per rendere possibile tale accorpamento;

21. plaude agli sforzi esplicati dal Consiglio per garantire il rapido ed efficace impiego, in caso di catastrofi, delle molteplici risorse disponibili nell'ambito della PESD; sottolinea a questo proposito l'urgenza di colmare le lacune nel settore del coordinamento strategico dei trasporti (aerei); esorta pertanto gli Stati membri a stanziare quanto più rapidamente possibile i fondi necessari per risolvere tale problema; invita altresì il Consiglio a esaminare con la massima attenzione le proposte contenute nella relazione presentata dall'ex Commissario Michel Barnier nel maggio 2006;
22. ritiene che lo sviluppo della PESD abbia contribuito alla formazione di "zone grigie" circa le competenze di Consiglio e Commissione relativamente alla realizzazione di missioni a carattere prevalentemente civile; si attende che l'adozione dello strumento di stabilità apporti un chiarimento, senza compromettere la flessibilità sinora dimostrata nella pratica quanto alla gestione delle crisi;
23. plaude ai progressi realizzati nel quadro dell'obiettivo primario civile 2008, in particolare per quanto concerne la messa a punto di strategie per il dispiegamento dei Civilian Response Teams e di gruppi integrati di forze di polizia; prende altresì atto dello sviluppo di competenze nella lotta contro la criminalità organizzata e il traffico di esseri umani; valuta inoltre positivamente la creazione, presso la Commissione, di una piattaforma di crisi che si è posta l'obiettivo di accelerare ulteriormente l'avvio delle missioni PESD in loco; invita il Consiglio e la Commissione a coordinare i propri sforzi e propone dunque di istituire un programma di formazione comune per tutto il personale addetto alla pianificazione delle missioni;

Sicurezza del territorio

24. fa osservare che la sicurezza del territorio è il compito primario di qualsiasi politica di sicurezza; è consapevole che da una politica di sicurezza e di difesa europea i cittadini si attendono in primo luogo un contributo sostanziale alla tutela della propria incolumità personale, nel rispetto dei loro diritti umani fondamentali;
25. sottolinea che l'UE deve garantire la sicurezza delle frontiere esterne, proteggere le infrastrutture vitali, eliminare le reti di finanziamento del terrorismo internazionale e lottare contro la criminalità organizzata; invita a tale riguardo la Commissione e gli Stati membri ad elaborare un sistema di gestione integrata delle frontiere esterne dell'Unione, senza introdurre limitazioni quanto al rispetto dei diritti umani e fondamentali e del diritto umanitario, in particolare per quanto concerne i rifugiati;
26. fa osservare che l'UE deve:
 - assicurare il libero flusso degli approvvigionamenti per l'industria e i singoli consumatori,

in particolare per quanto concerne gli idrocarburi, il che implica la sicurezza della navigazione marittima e aerea e degli oleodotti;

- difendersi da attacchi cibernetici suscettibili di interrompere le comunicazioni vitali e i sistemi finanziari o energetici;

Azione rapida sulla base della Carta delle Nazioni Unite

27. appoggia il fatto che la strategia europea di sicurezza discenda dal principio secondo cui, di fronte alle nuove minacce, l'Unione deve essere pronta ad agire prima dello scoppio di una crisi e deve prevenire tempestivamente conflitti e minacce, basandosi integralmente sulla Carta delle Nazioni Unite quale quadro di riferimento fondamentale per le relazioni internazionali;

Regole di comportamento/formazione

28. osserva che il comportamento del personale di tutte le operazioni PESD è disciplinato da una serie di orientamenti e regole generali di comportamento figuranti in vari documenti; valuta positivamente i primi segnali contenuti in tali orientamenti e regole per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani; prende inoltre atto favorevolmente degli sforzi intesi a conferire in futuro maggiore spessore alla dimensione di genere nelle politiche, nei programmi e nelle iniziative della PESD;
29. constata che il Consiglio è impegnato a sviluppare ulteriormente i programmi mirati di addestramento PESD per il personale diplomatico, militare e civile, sul piano sia strategico che operativo; si attende che al Parlamento sia consentito di partecipare con le sue risorse specialistiche a tale programma; concorda con l'approccio inteso ad istituire standard minimi per l'addestramento del personale delle missioni PESD in loco ed invita il Consiglio ad attivarsi, insieme alla Commissione e agli Stati membri, per la standardizzazione delle attività di addestramento a tutti i livelli;
30. ritiene che se la struttura di comando, l'equipaggiamento o l'armamento non sono adeguati ai compiti loro affidati, i soldati sono esposti a rischi inutili; reputa quindi particolarmente importante badare a che le unità da porre sotto comando dell'UE siano correttamente equipaggiate;
31. è del parere che l'uso efficace delle capacità militari non sarà possibile senza una significativa valorizzazione della capacità europea di proiezione di potenza, compresa la capacità di trasporto aereo e marittimo; riconosce in tale contesto gli sforzi compiuti da vari paesi per aumentare le proprie capacità in materia di trasporto aereo e mezzi anfibi, nonché i piani per acquisire un maggior numero di portaerei;
32. prende atto del fatto che nell'ambito delle operazioni multinazionali l'impiego di equipaggiamenti e armamenti diversi e spesso incompatibili tra loro da parte delle unità partecipanti comporta un aumento dei costi e un'efficienza ridotta; ritiene pertanto che l'Unione europea dovrebbe promuovere misure di concertazione in materia di equipaggiamenti e armamenti per ottimizzare l'impiego delle risorse e l'efficacia delle azioni multinazionali;

Informazione

33. giudica particolarmente grave che le unità tattiche attualmente in fase di costituzione non dispongano dello stesso accesso al telerilevamento aereo e spaziale e deplora che i dati forniti dai sistemi nazionali di telerilevamento satellitare Helios, SAR, Lupe e Cosmo-Skymed non siano accessibili a tutti gli Stati membri allo stesso livello;
34. per rimediare a queste lacune:
 - a) chiede con forza che le unità tattiche in fase di costituzione ricevano un'attrezzatura comune o almeno compatibile nei settori dell'informazione e delle telecomunicazioni;
 - b) esige che la prossima generazione di sistemi di informazione satellitare sia integrata in un sistema europeo le cui informazioni saranno disponibili a fini militari e di polizia e per la gestione delle catastrofi, mediante utilizzazione del centro satellitare di Torrejón;
35. segnala che la NATO sta attualmente mettendo a punto il sistema di sorveglianza aereo AGS, in aggiunta ai sistemi nazionali già esistenti o in fase di realizzazione; insiste affinché questo sistema sia messo a disposizione di tutti gli Stati membri dell'UE, in particolare nel contesto delle unità tattiche dell'UE;
36. ritiene che, in materia di telecomunicazioni, sia necessario elaborare un sistema comune per il comando di unità multinazionali; afferma quindi che le attrezzature utilizzate dall'esercito, dalla polizia e della protezione civile devono essere conformi alle stesse norme tecniche, come avviene per esempio in Finlandia;

Sorveglianza delle frontiere

37. permane molto preoccupato per l'incompatibilità e la qualità degli equipaggiamenti di sorveglianza delle frontiere e chiede nuovamente ai fabbricanti interessati di presentare una proposta coerente per ovviare a questa situazione;

Trasporti

38. ritiene che, dal momento che i trasporti – in particolare i trasporti strategici – sono essenzialmente deficitari per un'eventuale azione di gestione di crisi dell'UE, sarebbe di grande interesse addivenire ad un accordo europeo indipendente volto a garantire l'accesso al trasporto multimodale civile convenzionale, che sia basato su un'impostazione integrata civile/militare e garantisca economie di scala per tutti gli attori europei nel quadro della gestione delle crisi, tanto per la PESD che per le operazioni di soccorso in caso di catastrofi;

Debolezze nel quadro della procedura decisionale PESD

39. ritiene che la procedura politico-decisionale che precede le missioni PESD mostri alcune debolezze, come si è chiaramente constatato nel caso della missione nella Repubblica democratica del Congo; chiede pertanto al Consiglio di esaminare le varie fasi di tale procedura ed eventualmente di intervenire per eliminare tali carenze; rammenta in tale contesto al Consiglio, e in particolare al suo Comitato politico e di sicurezza, il suo dovere di ottemperare ai suoi obblighi di informazione verso il Parlamento europeo;

40. ribadisce la sua richiesta di partecipazione incondizionata e il suo diritto ad essere consultato preventivamente ogni anno sulle scelte e prospettive della PESC, così come previsto dai trattati in vigore; sollecita il Consiglio ad adottare nei confronti del Parlamento europeo una politica informativa molto più aperta e trasparente nel campo della PESC e della PESD; critica al riguardo la procedura attualmente prevista per l'accesso del Parlamento europeo ai "documenti riservati" del Consiglio, che nella maggior parte dei casi contengono solo informazioni di natura generale;
41. chiede che le spese per l'equipaggiamento militare e gli armamenti siano approvate nell'ambito di bilanci sottoposti al controllo parlamentare; ritiene quindi che vadano evitati i cosiddetti bilanci e meccanismi paralleli, che non possono essere controllati efficacemente né dai parlamenti nazionali né dal Parlamento europeo;
42. rileva che diverse linee del bilancio dell'Unione europea contemplano elementi potenzialmente legati alla sicurezza, tra cui gli stanziamenti relativi agli interventi di crisi, alla sicurezza delle frontiere esterne, alle infrastrutture vitali, alla ricerca in materia di sicurezza e alla realizzazione dei programmi Galileo e GMES;
43. chiede soprattutto con insistenza di incrementare gli stanziamenti per le operazioni di gestione delle crisi, per la sicurezza delle frontiere esterne, per il programma GALILEO e per la ricerca in materia di sicurezza e, per quest'ultimo settore, di orientarsi a lungo termine sul fabbisogno finanziario accertato dal Gruppo di alto livello nel campo della ricerca per la sicurezza;
44. chiede inoltre che le operazioni militari di gestione di crisi siano finanziate dal bilancio dell'Unione europea e che a tal fine gli Stati membri mettano a disposizione dell'UE risorse supplementari;
45. critica il fatto che, a seguito del meccanismo ATHENA e di altri meccanismi ad hoc finanziati dagli Stati membri o anche dal Fondo europeo di sviluppo, il Parlamento europeo non è in grado di esercitare un controllo di bilancio sulle operazioni militari condotte nell'ambito della PESD; sottolinea inoltre un'esigenza di trasparenza per quanto riguarda le operazioni civili-militari (quali ad esempio le missioni di polizia) che rientrano in una zona grigia tra accordi ad hoc e finanziamenti a titolo del bilancio PESC;
46. chiede quindi una nuova metodologia di bilancio per aumentare la trasparenza sulle spese della PESD e sostenere lo sviluppo delle capacità militari e civili necessarie per raggiungere gli obiettivi della strategia europea di sicurezza:
 - a) in un primo momento, a decorrere dal 2007 e per un periodo non superiore a due anni, il Consiglio dovrebbe predisporre un documento di bilancio che rispecchi gli impegni degli Stati membri a conseguire l'obiettivo primario civile 2008 e l'obiettivo primario militare 2010 in base ai diversi cataloghi esistenti (il catalogo dei requisiti, il catalogo delle forze e il catalogo dei progressi);
 - b) in una seconda fase, gli Stati membri si dovrebbero assumere l'impegno della PESD mediante un "bilancio" virtuale in cui impegnerebbero, su base pluriennale, fondi per finanziare l'equipaggiamento e il personale necessario per le operazioni PESD; si tratterebbe di un documento che, pur non essendo giuridicamente vincolante, sarebbe

comunque un importante documento politico accanto al bilancio dell'UE/CE e indicherebbe gli importi che gli Stati membri sono disposti a spendere per la PESD; esso dovrebbe facilitare la ripartizione degli oneri tra Stati membri garantendo una maggiore trasparenza per le spese militari e dovrebbe essere oggetto di una discussione comune annuale del Parlamento europeo e dei parlamenti degli Stati membri;

Mercato comune delle attrezzature di difesa e ricerca cooperativa

47. ritiene che, per creare un mercato europeo delle attrezzature di difesa realmente integrato, sia indispensabile un'applicazione meno estensiva delle deroghe previste in materia di difesa dall'articolo 296 del trattato CE; resta in attesa della comunicazione interpretativa della Commissione sull'applicazione dell'articolo 296, nonché di una proposta di direttiva specifica sugli appalti della difesa; accoglie con favore il codice di condotta sugli appalti pubblici della difesa dell'Agenzia europea per la difesa (EDA) ed invita tutti gli Stati membri a sottoscriverlo; ribadisce che la prassi delle compensazioni e della giusta contropartita dovrebbe essere abolita; ritiene necessario, nel contesto della PESD, potenziare le attività dell'Agenzia europea per la difesa;
48. riconosce l'importanza della ricerca cooperativa per la competitività dell'industria europea e chiede pertanto una maggiore complementarità tra i lavori della Commissione e quelli dell'EDA, mediante un più efficace dialogo sulla ricerca relativa agli usi civili, alla sicurezza e alla difesa in Europa; sottolinea che l'UE deve porsi come traguardi e obiettivi l'utilizzazione delle tecnologie a duplice uso e il carattere multifunzionale delle capacità, nonché il superamento della separazione tra ricerca civile e ricerca per la difesa; ritiene necessario, stante la diversità delle strutture imprenditoriali che caratterizza questo settore rispetto ad altri settori di ricerca, adeguare la definizione di piccola e media impresa nel settore della ricerca europea in materia di sicurezza;
49. chiede che il codice di condotta sulle esportazioni di armi del 1998 divenga giuridicamente vincolante e sia efficacemente applicato e fatto rispettare in tutti gli Stati membri; ritiene che la decisione che determina quali paesi destinatari soddisfino i requisiti del codice di condotta dovrebbe essere adottata su una base comune; chiede inoltre che i trasferimenti intracomunitari di attrezzature di difesa siano semplificati; esorta la Commissione ad accelerare i suoi sforzi in questo campo;

ADM/Iran

50. è consapevole che gli sforzi volti a far desistere l'Iran dal produrre uranio arricchito utilizzabile per scopi militari non hanno alcuna garanzia di successo; ritiene tuttavia che l'offerta negoziale comune della troika UE, degli Usa, della Russia e della Cina sia la soluzione più promettente; saluta con favore l'approccio multilaterale alla base di questa offerta; prende atto con soddisfazione del contributo europeo ad essa apportato; si compiace altresì per la disponibilità degli Usa a prendere parte alle stesse trattative con l'Iran;

Verso un'Unione di sicurezza e di difesa

51. rileva che l'UE si accinge a divenire anche un'Unione di sicurezza e di difesa, con compiti che riguardano la sicurezza esterna, nonché diversi aspetti della sicurezza interna, la lotta contro il terrorismo in tutte le sue forme e la gestione di catastrofi naturali, il che comporta i

seguenti elementi:

a) l'impegno degli Stati membri a:

- schierare 60.000 soldati entro 60 giorni e mantenerli per un anno per operazioni di mantenimento e di ripristino della pace, come stabilito al Consiglio europeo di Helsinki, e creare 13 raggruppamenti tattici schierabili rapidamente, di cui due in stato di pronto intervento permanente a partire dal 2007;
- sviluppare le capacità di gestione di crisi civili nei settori delle operazioni di polizia, dello stato di diritto, dell'amministrazione civile e della protezione civile, come stabilito al Consiglio europeo di Feira;

b) una struttura europea di comando composta da un comitato politico e di sicurezza, da un comitato militare, uno stato maggiore (tutti già operativi fin dal 2001) e una cellula civile-militare con un centro operativo nascente;

c) la forza di gendarmeria europea, con quartier generale a Vicenza, che dovrebbe essere impiegata per la futura missione di polizia in Kosovo;

d) l'Agenzia europea per la difesa, proposta dal Consiglio europeo e operativa dal 2004;

e) Europol e il mandato di arresto europeo;

f) norme comuni per l'approvvigionamento e le esportazioni di armi;

g) ricerca europea in materia di sicurezza come priorità tematica autonoma nell'ambito del settimo Programma quadro di ricerca;

52. ritiene che tale processo dovrebbe essere rafforzato con l'inserimento dei seguenti elementi:

a) la creazione di un mercato comune nel settore della difesa, quale mezzo per creare una base tecnologica di difesa europea realmente integrata, in conformità dei principi di interdipendenza e specializzazione fra gli Stati membri dell'UE;

b) un sistema comune di informazione aerea e satellitare e norme comuni di telecomunicazione di cui potranno disporre l'esercito, la polizia e i servizi di gestione delle catastrofi;

c) la creazione di una forza navale permanente europea nel Mediterraneo, volta ad attestare una presenza europea e ad accrescere il potenziale dell'UE in materia di gestione delle crisi in questa regione di somma importanza per i suoi interessi in materia di sicurezza;

d) un bilancio europeo che copra non soltanto gli aspetti civili ma anche quelli militari della sicurezza;

e) un vice ministro europeo degli Affari esteri, responsabile della politica di sicurezza e di difesa;

f) riunioni più frequenti dei ministri della Difesa dell'UE;

- g) una forza di protezione civile europea, come proposto nella relazione di Michel Barnier del maggio 2006, come pure un corpo civile europeo di pace e il partenariato per la costruzione della pace;
 - h) una capacità europea per il trasporto aereo e marittimo di soccorsi in caso di catastrofi e operazioni di salvataggio e di difesa (trasporto multimodale che combini i mezzi più appropriati);
 - i) un adeguato controllo parlamentare da parte dei parlamenti degli Stati membri e del Parlamento europeo;
53. sottolinea l'importanza del trattato che adotta una costituzione per l'Europa, che apporterà notevoli progressi verso la realizzazione di una Unione di sicurezza e di difesa, in particolare mediante
- a) l'istituzione della carica di ministro degli Esteri europeo, che è nel contempo Vicepresidente della Commissione;
 - b) la clausola di solidarietà, nel caso in cui uno Stato membro sia vittima di un attacco terroristico oppure di una catastrofe naturale o causata dall'uomo;
 - c) una clausola di reciproca assistenza fra gli Stati membri nel caso di un'aggressione armata nel territorio di uno di essi;

*

* *

54. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai parlamenti degli Stati membri e ai Segretari generali delle Nazioni Unite, della NATO, dell'OSCE e del Consiglio d'Europa.

MOTIVAZIONE

Il 12 dicembre 2003 il Consiglio europeo ha adottato la Strategia europea di sicurezza “Un’Europa sicura in un mondo migliore”, proposta da Javier Solana, Alto rappresentante dell’UE per la PESC. Tale Strategia è un’autorevole analisi delle minacce che il mondo moderno si trova a dover affrontare e delinea i principi fondamentali della politica estera e di sicurezza dell’UE. La Strategia rientra nel complesso delle relazioni esterne e della politica estera e di sicurezza dell’UE e copre l’intera gamma delle possibili azioni politiche dell’Unione, comprese le misure di politica diplomatica, economica e di sviluppo. Considerato che dalla sua adozione le sfide geopolitiche sono mutate, è fondamentale che la Strategia venga rivista ogni cinque anni e che tale revisione sia accompagnata da un dibattito in seno al Parlamento europeo e ai parlamenti degli Stati membri.

Appoggio del pubblico alla sicurezza e alla difesa europea

Secondo l’Eurobarometro, il 70% dei cittadini dell’UE appoggia la Politica di sicurezza e di difesa europea poiché è consapevole di trovarsi di fronte alle stesse minacce, quali il terrorismo, la criminalità organizzata e i conflitti regionali, e sente che la risposta può venire solo dall’Europa. Mancando l’appoggio del pubblico all’aumento della spesa militare in Europa, tale sostegno deve essere espresso in maniera più efficace con i mezzi e le risorse attualmente disponibili.

Minacce per l’Unione

Oggi il mondo è più pericoloso di quanto non fosse 10 anni fa. L’Unione europea deve essere pronta ad assumersi la sua parte di responsabilità per proteggere i propri valori e i propri interessi e per garantire la pace e la stabilità in primo luogo nelle regioni di prossimità geografica, ma anche in altre parti del mondo nel rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite.

Come indicato nella Strategia, il terrorismo internazionale, la proliferazione delle armi di distruzione di massa, i conflitti regionali, il fallimento degli Stati e la criminalità organizzata costituiscono oggi le principali minacce che pesano sull’Unione europea e sui suoi cittadini. Nell’evoluzione della Strategia si dovrebbero prendere in considerazione anche la crescente concorrenza a livello mondiale in materia di risorse idriche ed energetiche, le minacce alla sicurezza delle frontiere esterne dell’Unione, la proliferazione delle armi convenzionali, nonché le catastrofi naturali.

Per quanto concerne la lotta al terrorismo internazionale, i risultati non si possono ottenere soltanto con mezzi militari. Occorre costruire o ricostruire le istituzioni democratiche, le infrastrutture sociali ed economiche, una buona amministrazione e la società civile, combattere

con successo il razzismo e la xenofobia e adottare un'intera serie di misure non militari, quali lo scambio di informazioni e la cooperazione di polizia e giudiziaria. Occorre costruire le istituzioni democratiche, le infrastrutture e la società civile negli Stati deboli o in fallimento.

Per garantire la sicurezza dei propri confini esterni, l'Unione deve sviluppare un sistema di gestione integrata delle frontiere esterne, senza però limitare il rispetto per i diritti umani e fondamentali e il diritto umanitario.

Obiettivi e mezzi della Strategia

La Politica estera e di sicurezza europea è intesa a proteggere i cittadini dell'Unione dalle minacce suddette, a difendere gli interessi legittimi dell'Unione e a promuovere gli obiettivi della Carta delle Nazioni Unite agendo come attore responsabile a livello globale della pace e della democrazia nel mondo.

Per tenere fede a questo impegno, l'Unione deve essere in grado di fornire un importante contributo per difendere se stessa contro qualunque minaccia reale e inequivocabile alla sua sicurezza, garantire la pace e la stabilità in primo luogo nelle regioni di prossimità geografica, ma anche in altre parti del mondo nel rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite, effettuare interventi umanitari e operazioni di salvataggio, prevenire e gestire i conflitti, promuovere la democrazia e il rispetto dei diritti umani e favorire il disarmo a livello regionale e globale.

L'Unione deve essere pronta ad agire prima che le crisi emergano e deve adottare misure preventive per affrontare i conflitti e le minacce. Nel fare ciò si basa sulla Carta delle Nazioni Unite quale quadro fondamentale delle relazioni internazionali.

Come auspicato nella strategia, il miglior modo per conseguire tali obiettivi è un vero multilateralismo, con il quale si intendono le istituzioni e il diritto internazionali. L'Unione deve adempiere a questo compito in primo luogo con mezzi pacifici e solo successivamente, dopo aver valutato a fondo e verificato l'impraticabilità di ogni possibile canale di negoziazione, con mezzi militari. Nello svolgimento di questi compiti legittimi si deve tenere innanzitutto in considerazione il rispetto incondizionato dei diritti umani e delle libertà fondamentali dei cittadini entro e fuori dai confini dell'UE.

Controllo parlamentare sulla Sicurezza e la difesa europea

Sulla PESC e sulla PESD vi è una mancanza di responsabilità parlamentare, sia da parte dei parlamenti degli Stati membri sia da parte del Parlamento europeo. Affinché l'opinione pubblica europea continui ad appoggiare l'idea di una sicurezza e una difesa europea, è necessario aumentare il controllo democratico dei parlamenti degli Stati membri e del Parlamento europeo sulla PESC e sulla PESD.

Gli Stati membri dovrebbero appoggiare una dimensione parlamentare della PESD in cui gli sviluppi a livello istituzionale e finanziario procedano di pari passo con l'ampliamento dei diritti di controllo parlamentare.

Il Parlamento europeo dovrebbe prendere l'iniziativa di stabilire relazioni più strette e uno scambio di informazioni più intenso tra i parlamenti degli Stati membri sulle questioni riguardanti la PESD per fornire un adeguato controllo sulla PESD stessa.

Cooperazione tra civili e militari

Lo sviluppo, da parte dell'Unione, delle capacità di gestione di crisi civili e il rafforzamento della cooperazione tra civili e militari nella gestione delle crisi apportano un valore aggiunto allo sviluppo della PESD, nonché alla prevenzione dei conflitti, agli interventi umanitari, alla ricostruzione postbellica e alle operazioni di ripristino della pace. Il recente tentativo di rimediare alla precedente mancanza di enfasi sullo sviluppo delle capacità civili nel quadro dell'Obiettivo primario civile 2008 è un passo nella direzione giusta.

Il potenziale della Cellula civile e militare e del Centro operativo che entreranno in funzione il 1° gennaio 2007 avrà un ruolo importante nell'elaborazione dell'approccio dell'Unione alla cooperazione e al coordinamento integrati di civili e militari. È pertanto opportuno che la Cellula civile e militare e il Centro operativo siano trasformati in un quartier generale europeo per le missioni civili/militari.

Le capacità fondamentali di attuazione nel settore dei sistemi di informazione aerea e satellitare, dei sistemi di telecomunicazioni integrati e dei trasporti strategici aero-marittimi sono essenziali per le operazioni di gestione di crisi sia civili sia militari.

Gestione delle crisi

In seguito a una richiesta del Presidente del Consiglio europeo e del Presidente della Commissione europea, nel maggio 2006 Michel Barnier, ex Ministro degli esteri francese ed ex Commissario, ha presentato una Relazione sulla creazione di una forza di protezione civile europea. Tale Relazione rappresenta un importante passo avanti ai fini di un miglioramento della risposta europea alle crisi internazionali in caso di catastrofi naturali, attacchi su larga scala e pandemie. Oltre all'istituzione di una forza di protezione civile europea, la Relazione auspica la creazione di un Consiglio di sicurezza civile europeo, un approccio europeo integrato per prevenire le crisi, l'unione delle risorse nazionali esistenti e l'istituzione di consolati europei che assistano i cittadini dell'UE all'estero. Il relatore ritiene che gli Stati membri e la Commissione dovrebbero riconoscere le proposte contenute nella Relazione come una priorità in vista della sua graduale attuazione.

Altre iniziative volte a migliorare la capacità di reazione dell'Unione sono il Sistema globale di allarme e coordinamento delle catastrofi, fondato dalla Commissione in stretta collaborazione con le Nazioni Unite, l'Health Emergency Operations Facility (struttura operativa per le emergenze sanitarie), istituita dalla commissione per lanciare preallarmi in caso di pandemie, epidemie e minacce biologiche e chimiche, gli sforzi della Commissione per istituire una procedura comunitaria di protezione contro le catastrofi impiegabile anche in caso di gravi attacchi terroristici, gli sforzi del Consiglio per assicurare un rapido ed efficace dispiegamento delle risorse della PESD disponibili in caso di catastrofe, e la piattaforma di crisi istituita dalla Commissione per velocizzare la fase di avvio delle missioni PESD in loco.

Tali sviluppi hanno contribuito a individuare alcune “aree grigie” riguardo ai poteri del Consiglio e della Commissione nell’ambito delle missioni prevalentemente civili. L’adozione di uno strumento di stabilità dovrebbe portare a una chiarificazione senza avere conseguenze negative sulla flessibilità nella gestione delle crisi. Il Consiglio e la Commissione dovrebbero coordinare ulteriormente i loro sforzi in questo settore.

Regole di condotta/Formazione/Catena di comando

Il comportamento del personale in tutte le operazioni PESD è regolamentato da una serie di linee guida e regole di condotta in cui è saldamente racchiusa l’osservanza delle norme e degli standard dei diritti umani. Grazie ai recenti sforzi compiuti dal Consiglio, in futuro la dimensione di genere avrà un profilo più elevato nei diversi programmi, politiche ed iniziative della PESD.

Sono attualmente in fase di sviluppo programmi di formazione PESD mirati – sia strategici sia operativi – per il personale diplomatico, militare e civile e sarebbe opportuno che gli esperti del Parlamento europeo vi potessero partecipare. Sono stati elaborati anche standard minimi per la formazione del personale sulle missioni PESD in loco. Il Consiglio, unitamente alla Commissione e agli Stati membri, dovrebbe impegnarsi ulteriormente per standardizzare tutte le misure di formazione a tutti i livelli.

Il relatore si compiace per la creazione del Collegio di sicurezza e di difesa europeo sulla base di una rete di Collegi di difesa nazionali già esistenti, nel quale è attivamente coinvolto il Parlamento europeo, e chiede al Consiglio di trasformare questo Collegio “virtuale” in un vero Collegio europeo.

Se la catena di comando, l’equipaggiamento o l’armamento non rispondono ai requisiti dell’operazione da effettuarsi, i soldati sono esposti a rischi inutili. È pertanto necessario che le unità da porre sotto comando dell’UE siano correttamente equipaggiate.

Mercato europeo delle attrezzature di difesa, ricerca cooperativa e controlli sulle esportazioni di armi

Nell’ambito delle operazioni multinazionali l’impiego di equipaggiamenti e armamenti diversi, e spesso incompatibili tra loro, da parte delle unità partecipanti comporta un aumento dei costi e un’efficienza ridotta. L’UE dovrebbe promuovere una serie di misure volte ad armonizzare gli equipaggiamenti e gli armamenti al fine di ottimizzare le risorse e l’efficacia delle operazioni multinazionali.

Per creare un mercato europeo degli equipaggiamenti di difesa realmente integrato è indispensabile un’applicazione meno estensiva delle deroghe previste in materia di difesa dell’articolo 296 del Trattato CE. La comunicazione interpretativa della Commissione sull’applicazione dell’articolo 296, il lavoro svolto dalla Commissione a favore di una semplificazione dei trasferimenti intracomunitari di equipaggiamenti di difesa e il Codice di condotta per l’acquisto di materiale bellico elaborato dall’AED sono tutti passi nella direzione giusta. Gli Stati membri dovrebbero sottoscrivere tale Codice di condotta e porre fine alla prassi delle compensazioni e del “giusto ritorno”.

La ricerca cooperativa in materia di sicurezza e di difesa è indispensabile per la competitività dell’industria europea. Si dovrebbe raggiungere una maggiore complementarità tra il lavoro

della Commissione e quello dell'AED attraverso un dialogo più efficace sulla ricerca civile, per la sicurezza e per la difesa in Europa. È necessario superare la separazione fra ricerca civile e ricerca per la difesa.

Il Codice di condotta per le esportazioni di armi del 1998 dovrebbe divenire giuridicamente vincolante in tutti gli Stati membri e la decisione che determina quali paesi destinatari soddisfino i requisiti del codice di condotta dovrebbe essere adottata su una base comune.

Informazione

Non tutti i raggruppamenti tattici in fase di costruzione dispongono dello stesso accesso al telerilevamento aereo e spaziale. I dati forniti dai sistemi nazionali di telerilevamento satellitare Helios, SAR-Lupe e Cosmo-Skymed dovrebbero divenire accessibili a tutti gli Stati membri allo stesso livello. La prossima generazione di sistemi nazionali di telerilevamento satellitare dovrebbe essere integrata in un sistema europeo le cui informazioni siano disponibili a fini militari e di polizia e per la gestione delle crisi utilizzando il centro satellitare di Torrejón. Anche il sistema di sorveglianza aerea Airborne Ground Surveillance (AGS) della NATO dovrebbe essere messo a disposizione di tutti gli Stati membri dell'UE, soprattutto nell'ambito dei raggruppamenti tattici dell'UE.

Nel campo delle telecomunicazioni è necessario elaborare un sistema comune per il comando di unità multinazionali. Le attrezzature utilizzate dall'esercito, dalla polizia e dalla protezione civile dovrebbero essere conformi alle stesse norme tecniche.

Difetti del processo decisionale relativo alla PESD e controllo di bilancio

Il processo decisionale politico che precede la decisione di svolgere una missione PESD rivela una serie di punti deboli, come dimostrato dalla missione svolta nella Repubblica Democratica del Congo. Il Consiglio dovrebbe rivedere le diverse fasi di tale processo, adottare le misure necessarie per correggere i difetti e consultare il Parlamento europeo in proposito.

Il Parlamento europeo dovrebbe essere coinvolto attivamente e il suo diritto di essere consultato, preventivamente, sugli imminenti aspetti e le alternative della PESC e della PESD dovrebbe essere onorato come previsto dai Trattati in vigore. Il Consiglio dovrebbe perseguire una politica di informazione aperta e trasparente nei riguardi del Parlamento europeo in materia di PESC e PESD. A questo proposito, l'attuale procedura che regola l'accesso del Parlamento europeo ai "documenti riservati" del Consiglio non è soddisfacente, poiché nella maggior parte dei casi essi contengono soltanto informazioni molto generali.

Le spese per l'equipaggiamento militare e gli armamenti dovrebbero essere approvate nell'ambito di bilanci sottoposti al controllo parlamentare. Si dovrebbero quindi evitare bilanci e meccanismi paralleli, che non possono essere controllati efficacemente né dai parlamenti nazionali né dal Parlamento europeo. Si dovrebbero incrementare ulteriormente gli stanziamenti di bilancio dell'Unione europea per le missioni di gestione di crisi, la sicurezza delle frontiere esterne, la ricerca in materia di sicurezza e il programma Galileo. Le operazioni militari di gestione di crisi dovrebbero essere finanziate dal bilancio dell'Unione europea e, a tal fine, gli Stati membri dovrebbero mettere a disposizione dell'UE ulteriori risorse.

A causa del meccanismo ATHENA e di altri meccanismi ad hoc finanziati dagli Stati membri o anche dal Fondo europeo di sviluppo, il Parlamento europeo non è in grado di esercitare alcun controllo di bilancio sulle operazioni militari condotte nell'ambito della PESD. Occorre anche trasparenza nelle operazioni civili-militari che rientrano in una zona grigia tra accordi ad hoc e finanziamenti a titolo del bilancio PESC.

Si dovrebbe pertanto elaborare una nuova metodologia di bilancio per aumentare la trasparenza sulle spese della PESD e sostenere lo sviluppo delle capacità militari e civili necessarie per raggiungere gli obiettivi della Strategia europea di sicurezza.

Verso un'Unione di difesa e sicurezza

L'UE sta attualmente creando un'Unione di difesa e sicurezza che riguarda vari aspetti della sicurezza esterna ed interna, la lotta contro il terrorismo internazionale e la gestione di catastrofi naturali con i seguenti elementi: l'impegno degli Stati membri a schierare 60 000 soldati entro 60 giorni e a mantenerli per un anno per operazioni di mantenimento e di ripristino della pace, la creazione di 13 raggruppamenti tattici schierabili rapidamente, lo sviluppo delle capacità di gestione di crisi civili nei settori di attività di polizia, stato di diritto, amministrazione civile e protezione civile, una struttura europea di comando composta da un Comitato politico e di sicurezza, un Comitato militare, uno Stato maggiore e una Cellula civile-militare con un centro operativo nascente, la Forza europea di gendarmeria, l'Agenzia europea di difesa, l'Europol, il mandato di arresto europeo, norme comuni per l'approvvigionamento e le esportazioni di armi, e un programma di ricerca europea in materia di sicurezza.

Il Trattato che stabilisce una Costituzione per l'Europa consentirà di compiere importanti progressi verso un'Unione di difesa e sicurezza, in particolare attraverso la nomina di un Ministro degli esteri dell'UE, la clausola di solidarietà in caso di attacco terroristico o di calamità naturale o provocata dall'uomo in uno Stato membro, e la clausola di reciproca assistenza tra gli Stati membri in caso di aggressione armata contro il territorio di uno Stato membro.

Tale processo dovrebbe essere rafforzato con i seguenti elementi: un mercato europeo degli equipaggiamenti di difesa, un sistema comune di informazione aerea e satellitare e norme comuni di telecomunicazione di cui possano disporre l'esercito, la polizia e i servizi di gestione delle catastrofi, una forza navale europea permanente nel Mar Mediterraneo, un bilancio europeo che copra non soltanto gli aspetti civili ma anche quelli militari della sicurezza, un sottosegretario agli affari esteri europeo incaricato della politica di sicurezza e di difesa, incontri più frequenti tra i Ministri della Difesa dell'UE, una forza di protezione civile europea, i Corpi civili di pace europei, e la capacità di garantire prontamente i trasporti aerei e marittimi a livello europeo in caso di operazioni di soccorso a seguito di calamità, di operazioni di salvataggio e di difesa. Tutti questi elementi dovrebbero essere soggetti a un adeguato controllo parlamentare esercitato dai parlamenti degli Stati membri e dal Parlamento europeo.

OPINIONI DELLA MINORANZA DEL GRUPPO GUE/NGL – GRUPPO CONFEDERALE DELLA SINISTRA UNITARIA EUROPEA/SINISTRA VERDE NORDICA

Nella relazione non figura l'esigenza della pace. Essa è invece incentrata sui preparativi per una militarizzazione dell'UE. Deploriamo:

- la continua militarizzazione della PSCE, che rappresenta una minaccia globale;
- la portata globale della strategia europea in materia di sicurezza, che incita a strategie di guerra preventiva (come nel progetto redatto);
- la deliberata commistione di missioni civili e militari;
- la condotta di operazioni militari sotto un'egida umanitaria;
- la creazione di battaglioni dell'UE, di forze di polizia, di forze d'intervento, di strutture di comando autonome dell'UE sulla base del modello NATO;
- la militarizzazione delle frontiere esterne dell'UE e l'applicazione di procedure militari alle problematiche relative ai rifugiati;
- l'attuale sistema di bilanci militari celati sotto voci di bilancio civili;
- il versamento di importi non meglio specificati alla NATO quale pagamento, da parte dell'UE, per l'utilizzo di strutture della NATO;
- la creazione di un'Agenzia europea per gli armamenti, che istituisce un mercato comune di equipaggiamenti militari volto a rafforzare un complesso militare-industriale nell'UE;
- l'uso della concorrenza per le fonti energetiche quale argomento a giustificazione di interventi militari.

Chiediamo invece:

- un'UE civile;
- la rigorosa osservanza del diritto internazionale e della Carta dell'ONU;
- la creazione di un'agenzia UE per il disarmo;
- l'impiego di spese militari a fini civili;
- un codice di condotta sulle esportazioni delle armi vincolante per l'intera UE.

Tobias Pflüger, Athanasios Pafilis, Willy Meyer Pleite, Jaromír Kohlíček e Erik Meijer

PROCEDURA

Titolo	Attuazione della strategia europea in materia di sicurezza nell'ambito della PESD				
Numero di procedura	(2006/2033(INI))				
Commissione competente per il merito Annuncio in Aula dell'autorizzazione	AFET 16.2.2006				
Commissione(i) competente(i) per parere Annuncio in Aula					
Pareri non espressi Decisione					
Cooperazione rafforzata Annuncio in Aula					
Relatore(i) Nomina	Karl von Wogau 25.1.2006				
Relatore(i) sostituito(i)					
Esame in commissione	24.4.2006	4.5.2006	20.6.2006	12.7.2006	4.10.2006
Approvazione	5.10.2006				
Esito della votazione finale	+ : 30 - : 9 0 : 0				
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Bastiaan Belder, Elmar Brok, Simon Coveney, Véronique De Keyser, Giorgos Dimitrakopoulos, Camiel Eurlings, Alfred Gomolka, Richard Howitt, Ioannis Kasoulides, Bogdan Klich, Helmut Kuhne, Vytautas Landsbergis, Willy Meyer Pleite, Francisco José Millán Mon, Annemie Neyts-Uyttebroeck, Baroness Nicholson of Winterbourne, Raimon Obiols i Germà, Cem Özdemir, Tobias Pflüger, Hubert Pirker, Bernd Posselt, Michel Rocard, Raúl Romeva i Rueda, György Schöpflin, Gitte Seeberg, Marek Siwiec, Hannes Swoboda, István Szent-Iványi, Charles Tannock, Geoffrey Van Orden, Ari Vatanen, Karl von Wogau, Luis Yañez-Barnuevo García				
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Alexandra Dobolyi, Árpád Duka-Zólyomi, Jaromír Kohlíček, Erik Meijer, Jean Spautz				
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Viktória Mohácsi, José Javier Pomés Ruiz				
Deposito	18.10.2006				
Osservazioni (disponibili in una sola lingua)					